

L'IMPREDITORE FABIO MASSARO

L'uomo che l'ha data a bere a tutti i cittadini

L'INDUSTRIALE DELLA REFRIGERAZIONE HA CREATO LA PRIMA "CASETTA DELL'ACQUA" 15 ANNI FA. DA ALLORA I CHIOSCHI IDRICI SI SONO DIFFUSI IN TUTTA ITALIA. E ALLA MANUTENZIONE CI PENSANO I RAGAZZI DELL'ANFFAS

di Francesco Anfosso - foto di Giovanni Merighetti

La chiamano "l'acqua del sindaco", quella che sgorga a "prezzo politico" dalle "casette" ormai presenti nei Comuni di mezza Italia. Ci si va a rifornire come un tempo si andava alla fontana del villaggio: l'acqua sgorga fredda, minerale o gassata e i cittadini ne fanno scorta di bottiglie inserendo monetine da cinque, dieci,

venti, cinquanta centesimi (raro caso in cui servono ancora i centesimi). La prima "casetta dell'acqua" nacque ad Assego, in provincia di Milano, quindici anni fa, da un'idea di un imprenditore veronese di origine friulana, Fabio Massaro, classe 1960, titolare di un'azienda di frigo-gasatori e leader nell'imprenditoria del trattamento dell'aria compressa. Quella "casetta" fu un successo incredibile:



LA CASETTA DELL'ACQUA I ragazzi e gli educatori della Cooperativa Anffas Arcipelago di Cinesello Balsamo, davanti a una casetta dell'acqua di cui curano la manutenzione. Con loro l'imprenditore Fabio Massaro (quinto da destra) e il presidente Anffas Antonio Cacopanti (al centro, in giacca e cravatta)

le code per il rifornimento duravano fino a notte fonda e le tavole ritornarono alla vecchia moda dell'«acqua in brocca» come ai tempi dell'idroliena. A Bernareggio, nel cuore della Brianza, in una delle sedi della sua azienda, Massaro ci racconta come era riuscito a convincere **Graziano Misella**, allora presidente del Cap, il Consorzio pubblico delle acque potabili della Lombardia. «Nell'esporre il mio pro-

getto», ricorda, «partivo da un assunto tanto semplice quanto efficace: i Comuni, titolari degli acquedotti, posseggono l'acqua più salubre e più controllata che ci sia ma non riescono a valorizzarla, non l'hanno mai data a bere, come si dice. L'acqua di rubinetto la servono in tavola in pochi. Se invece la rendiamo fresca, microfiltrata e gassata, spiegai, la trasformiamo in un prodotto finito che può essere →

«HO SPIEGATO AI SINDACI DEL CONSORZIO: AVETE L'ACQUA PIÙ SALUBRE E CONTROLLATA DEL MONDO, MA QUASI NESSUNO LA BEVE. E COSÌ SONO NATE NELLE PIAZZE LE CASETTE DELL'ACQUA»



→ venduto a prezzi superconcorrenziali». Insomma: i Comuni ci mettevano l'acqua, Massaro le macchine per refrigerarla, filtrarla e creare le bollicine. L'accordo funzionò, prima con impianti per uso domestico, poi con le cassette dell'acqua. «Una volta stabilito l'accordo con i consorzi idrici», continua l'imprenditore, «la convenienza reciproca era evidente: non c'erano spese di distribuzione, non c'erano costi di imbottigliamento e per la mia azienda era più facile vendere gli impianti di filtraggio e refrigerazione se dietro c'era la rete idrica municipale. L'iniziativa si diffuse come l'acqua: dopo la Lombardia l'Emilia, il Friuli, il Veneto, la Toscana, la Sardegna, il Lazio. Poi venne esportata oltreconfine in Spagna, in Marocco e in Mozambico, «dove le cassette», precisa Massaro, «non sono un prodotto ma uno strumento per superare la mortalità infantile». L'imprenditore, che collabora con la comunità veronese "L'Ancora" di don Renzo Zocca, è molto sensibile al tema della responsabilità sociale di impresa e sogna di contribuire alla lotta all'emergenza idrica del Terzo mondo con le sue "cassette".

L'ACCORDO CON L'ANFFAS. Massaro ha anche sottoscritto un contratto etico per la manutenzione delle cassette con l'Anffas (Associazione di persone e famiglie con disabilità) e l'Auser (Associazione per l'invecchiamento



MANUTENZIONE

Fabio Massaro (a destra) e Antonio Cacopardi. In alto: la manutenzione della cassetta dell'acqua a cura dei membri della Cooperativa Arcipelago dell'Anffas di Cinisello Balsamo (Milano).

attivo). Il primo accordo lo ha fatto con l'Anffas di Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, grazie a un progetto di collaborazione con il presidente dell'associazione Antonio Cacopardi. Con lui l'appuntamento è alla "cassetta" di Vimercate. Arriva con i ragazzi e gli educatori della Cooperativa Arcipelago, che scendono e circondano la "cassetta" come api intorno a un'arnia: c'è chi è addetto all'apertura del locale, chi segna il consumo dell'acqua, chi pulisce l'esterno del chiosco, chi toglie

«PER I RAGAZZI DELL'ANFFAS, È UN'ATTIVITÀ MOLTO GRATIFICANTE DI CRESCITA E RESPONSABILITÀ»

i mozziconi di sigarette, raccolgono le monetine che saranno portati all'utenza. «Per i ragazzi quali colpiti anche da disabilità», spiega Cacopardi, «è un momento di responsabilità. Senza contropartita li fa sentire una persona di poter svolgere lavori utili e di rendicontazione delle mo-

«UN'OPPORTUNITÀ». L'accordo è esteso a livello nazionale per motivi del successo di questa attività è che permette anche ai ragazzi con disabilità gravi di essere utili. «L'attività», spiega l'educatore Andrea, «è una missione diventa un'attività di libertà, mentre la rete contribuisce a sollevare le ansie. Si sentono felici e nessuno di loro ha mai fatto un lavoro con tanta moneta. È un compito preciso: chi conta le monete, chi effettua i controlli, chi si divide nei vari "blister" di loro diminuiscono le ansie nei momenti ripetitivi: vuoti sono più sereni».